

AUTOGOL

di Gianfranco Ursino

«Generosi» ma il bollo ora si paga

Dov'è finita la generosità di Ing Direct, Mediolanum e CheBanca? Dopo aver lanciato per anni nelle campagne pubblicitarie e nei documenti di offerta dei loro conti deposito, slogan del tipo «Non paghi nemmeno l'imposta di bollo» o «Il bollo è a carico della banca», i tre istituti di credito hanno fatto retromarcia. Il dietrofront è arrivato dopo che il Governo a marzo, con il Dl 16/2012, ha esteso ai conti deposito, con decorrenza 1° gennaio 2012, l'imposta di bollo "proporzionale" (dello 0,10% per il 2012 e 0,15% dal 2013, con un minimo di 34,20 euro e un massimo, solo per l'anno 2012, di 1.200 euro) inizialmente introdotta con il decreto Salva-Italia sugli altri prodotti finanziari. Un onere fiscale che prima era pari solo a 14,62 euro una tantum alla firma del contratto e 1,81 euro per ogni rendicontazione: cifre irrisorie che le banche erano ben disposte a "sobbarcarsi" pur di poter puntare sulla gratuità del bollo per il cliente.

Ora l'iniziativa è venuta meno non solo per i nuovi clienti, ma anche per quelli con un conto deposito "vincolato" in corso. Un cambio delle carte in tavola motivato dalle banche con la sopravvenuta onerosità dell'aggravio fiscale, che va però a incidere sul principio dell'equilibrio contrattuale che, nel caso specifico, poggia sull'incondizionato accollo da parte della banca dell'onere del bollo alla firma del contratto. In più le banche hanno deciso di porre l'onere tutto a carico del cliente con effetto retroattivo, richiedendo il pagamento del bollo dal 1° gennaio dell'anno in corso. E se è vero che l'imposta di bollo ha natura cartolare e va applicata al momento dell'invio della rendicontazione al cliente, è anche vero che nella nuova versione, in caso di estinzione o di apertura dei rapporti in corso d'anno, l'imposta assume la valenza di tributo proporzionale periodico. Quindi, si tratta di un'imposta applicata al valore puntuale (esempio al 31/12) dei prodotti finanziari, ma tenendo conto del tempo trascorso rispetto al periodo di riferimento che è l'anno civile. Ciò significa che, una volta che l'anno è iniziato, l'imposta è dovuta pro-rata temporis se poi si chiude il rapporto. Se si considera questa caratteristica dell'imposta, anziché la sua "presunta" (si tratta in realtà di una mini-patrimoniale) cartolarità, le posizioni si ribaltano a favore del cliente. Del resto la conferma è implicita nell'assunzione dell'onere che la banca compie per i rapporti cessati entro i 60 giorni dalla comunicazione della modifica unilaterale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rapporto Eurosif-Sarasin. Gli europei benestanti indirizzano 1.150 miliardi di euro agli asset socialmente responsabili

Facoltoso e di buona finanza

Cresciuta del 60% rispetto al 2009 la ricchezza destinata alla «sostenibilità»

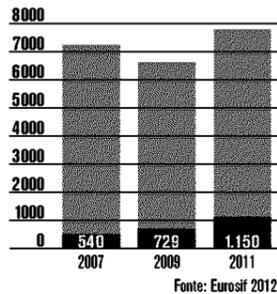
La finanza sostenibile ha fatto breccia anche nei portafogli dei Paperoni europei: gli investimenti in attività socialmente responsabili (Sri) sono passati dai 729 miliardi del 2009 agli attuali 1.150 miliardi di euro. Un incremento del 60%: è quanto emerge dal rapporto 2012 Eurosif, realizzato in collaborazione con Banca Sarasin. Nello stesso periodo la ricchezza degli Hnwi europei è cresciuta del 18% (dati 2012 del World Wealth Report Rbc-Capgemini) dove per Hnwi (*high net worth individual*) si intendono le persone con un patrimonio molto elevato, segmento di clientela tipico del private banking.

Ambiente al primo posto

C'è di più. È raddoppiato (dal 12% al 25%), rispetto al rapporto 2009, il numero di Paperoni che destina metà del patrimonio a investimenti Sri. Motivazione principale di questa svolta? Contribuire a un sviluppo economico sostenibile. E qui si

Come investono i ricchi

Gli investimenti sostenibili dei clienti facoltosi (HNWI) in relazione al totale della ricchezza (in miliardi di euro)



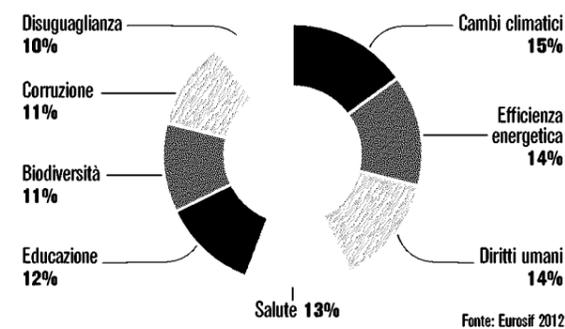
aprono gli orizzonti. Sempre nel dossier, viene evidenziato che è l'ambiente (*environmental*) il fattore guida degli investimenti sostenibili di Hnwi e family office, strutture che supportano gli investimenti delle famiglie facoltose. Nella triade Esg (*environmental, social e governance*) che definisce i criteri dell'investimento sostenibile, prevale dunque l'aspetto ambientale. In seconda battuta ci sono gli aspetti sociali e solo ultimo il governo dell'impresa.

Da chi ottengo informazioni

Ci sono poi tendenze che si rafforzano. In particolare, riguardo al modo in cui family office e Paperoni selezionano gli investimenti sostenibili. Uno pensa che per risparmiare tempo (e

L'attenzione all'ambiente batte tutti

ESG (ambiente, sostenibilità, governabilità)



denaro) si rivolgano ad agenzie specializzate in valutazioni extrafinanziarie. Invece no. Il 60% risponde che la principale fonte di informazione sono ricerche effettuate al proprio interno. Già nelle precedenti edizioni del rapporto Eurosif-Sarasin, vi erano state risposte simili: le notizie in tema di sostenibilità arrivano ai ricchi da un ristretto giro formato da imprenditori, manager, clienti; oggi fanno il loro ingresso anche i social media. Perché questa diffidenza verso le agenzie specializzate? Risponde uno degli intervistati: «Le agenzie di rating Esg hanno a volte prezzi elevati e l'informazione è meno chiara delle agenzie di rating puramente finanziarie» (vedi articolo a destra).

La strada inglese

Oltre ai super ricchi sulla finanza sostenibile puntano anche i fondi pensione inglesi. Nello specifico, la strategia di investimento che si fa strada nel Regno Unito è l'*impact investing*. Lo scopo è quello di generare un impatto sociale positivo, oltre che un ritorno finanziario. Ebbene in un'altra ricerca, realizzata da Social Finance e Finethic (47 fondi partecipanti che gestiscono 143 miliardi di sterline di 4 milioni di persone), il 23% ha spiegato di aver puntato su *impact investing* e, nello specifico, su *social housing* ed energie rinnovabili.

pagina a cura di
Vitaliano D'Angerio
© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANALISTI

Etica garantita

Ci sono gli analisti finanziari che valutano i bilanci, le trimestrali e le performance borsistiche delle aziende. E vi sono gli analisti extrafinanziari che, ai numeri, aggiungono la valutazione di tutti i fattori legati alla Csr, la responsabilità sociale di impresa.

Ma anche in tale ambito c'è bisogno di mettere qualche paletto. Così le agenzie e società che offrono report extrafinanziari si sono dotate da tempo di un "marchio di integrità". Una sorta di bollino blu che in passato si chiamava Csr-Qs. Ora il marchio si chiama Arista e la sua portata sarà più ampia del precedente standard visto che il monitoraggio del processo di analisi verrà esteso, tra l'altro, alla qualità della fase di fornitura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuova finanza. Analizzate 3mila imprese

Ecco l'identikit della società green

Da uno studio di VedoGreen emergono 50 aziende quotabili

Fatturato di circa 60 milioni di euro, 154 dipendenti, ebitda (margine operativo lordo) di 12 milioni, posizione finanziaria netta di 48 milioni e variazione di fatturato (2011 su 2010) del 9 per cento: è l'identikit dell'azienda italiana della *green economy* che potrebbe aspirare alla quotazione in Piazza Affari. Caratteristiche che appartengono a una cinquantina di imprese come emerge da un'analisi realizzata da VedoGreen, società di consulenza del gruppo IR Top, che ha "radiografato" 3mila aziende di ben otto settori: eco innovazione, riciclo dei rifiuti, eco edilizia, efficienza del risparmio energetico, fonti energetiche rinnovabili, trattamento acqua/aria, servizi ambientali e mobilità sostenibile.

L'ufficio studi di VedoGreen (www.vedogreen.it) ha calcolato la capitalizzazione ipotetica complessiva delle 50 società italiane seleziona-

te nel caso andassero tutte in Borsa: al netto dell'indebitamento e applicando i multipli (2011) delle 15 aziende "verdi" quotate in Piazza Affari, la capitalizzazione potrebbe toccare i 4,5 miliardi di euro. Attualmente queste 50 imprese hanno un fatturato complessivo di 3 miliardi di euro e 7.700 dipendenti. Inoltre sono così suddivise per area geografica: 82% al Nord, 16% al Centro e 2% al Sud. Il settore tra l'altro è stato esplorato di recente, e in modo approfondito, nel corso degli Stati generali della *green economy* che si sono svolti a Rimini.

«VedoGreen è specializzata nella finanza per le aziende *green* quotate e private - ricorda Anna Lambiase, amministratore delegato della società di consulenza - e nasce nel 2011 dall'ideazione del primo Osservatorio italiano sulla *green economy* nel mercato dei capitali». Fra gli obiettivi c'è quello di favorire il percorso delle aziende che intendono aprire il capitale a fondi di *private equity* oltre ad affiancare le società che puntano a Piazza Affari. «Ma investiamo anche direttamente in società *green* con criteri di finanza etica e sostenibile», aggiunge Lambiase.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Better thinking. Together.®

La solidità come obiettivo essenziale per un investimento finanziario.

Le condizioni di incertezza che oggi caratterizzano i mercati rendono necessario trovare nuove strade per proteggere il proprio patrimonio. La costruzione di portafogli robusti*, ovvero in grado di rapportarsi alle mutate condizioni di volatilità dei mercati e di meglio gestire il rischio, richiede un approccio patrimoniale controllato finalizzato a proteggere il capitale e l'attuazione di scelte di investimento che si dimostrino valide sul lungo periodo. Natixis Global Asset Management mette a disposizione un'ampia gamma di soluzioni in grado di accompagnare gli investitori in questa importante ricerca di stabilità nell'ambito di tutte le asset class.

Il nostro know how frutto di un processo chiamato "Better thinking. Together." è al servizio dei nostri clienti.

► Per maggiori informazioni, telefonate allo 02 72 73 05 1 o mandate una e-mail a info-italia@ngam.natixis.com.

NATIXIS
GLOBAL ASSET MANAGEMENT

*Natixis Global Asset Management considera la Costruzione di Portafogli Robusti come una strategia d'investimento che punta a generare rendimenti costanti sul lungo periodo attraverso la gestione del rischio, il controllo della volatilità e il potenziamento della diversificazione. I rendimenti non sono garantiti. Il rendimento di un investimento può oscillare nel tempo e il valore finale dello stesso può essere superiore o inferiore all'importo originariamente investito. • Natixis Global Asset Management è la società capogruppo di una serie di società specializzate nella gestione e distribuzione a livello mondiale.

PRIMA DELL'ADESIONE, LEGGERE IL PROSPETTO A DISPOSIZIONE PRESSO LE FILIALI DEI SOGGETTI INCARICATI DEL COLLOCAMENTO.

ADINT256-0812